CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1816

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

NICOLAZZI, CARIGLIA, DI VAGNO, BUZZI, BORGHI, ZUCALLI

Presentata il 6 novembre 1964

Insegnamento della lingua internazionale esperanto e della relativa letteratura nelle scuole secondarie

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le barriere nazionali e le resistenze nazionalistiche vanno cadendo, travolte dall'obiettiva tendenza degli eventi verso una graduale ma inarrestabile integrazione. In ogni campo, i problemi che reclamano soluzione da parte degli uomini assumono ormai dimensioni tali da non essere più aggredibili che su scala sempre più vasta e, alla fine, su scala mondiale.

In questo quadro, non è stato, però, ancora dato il rilievo dovuto alla necessità ed all'urgenza che si concretizzi lo strumento della intercomprensione tra i popoli, nonostante una esigenza in tal senso sia universalmente avvertita, specie alla luce delle negative remore che determina la mancanza di una lingue comune a tutti.

L'ignoranza della lingua del nostro interlocutore ha sempre costituito, e costituisce tuttavia, al di là di ogni affinità culturale e politica, un diaframma di inquietante resistenza.

Sul piano concreto, per quanto riguarda il nostro Paese è statisticamente accertata una percentuale molto bassa di conoscenza delle lingue straniere.

Tale conoscenza è, per di più, qualitativamente così limitata da non consentire, nelle conversazioni a qualunque livello, la prontezza della replica ed il calore umano del dialogo: elementi necessari alla piena manifestazione del proprio pensiero e alla esatta intelligenza di quello altrui.

È difficile chiedere all'uomo moderno di spendere un quarto della sua vita per dedicarsi allo studio di almeno tre quattro lingue fra le più diffuse, oltre la propria.

L'umanità ha sempre vivamente aspirato ad un mezzo linguistico universale di intercomprensione: è dimostrato dai numerosi tentativi fatti nel corso dei secoli da filosofi, scienziati, letterari, politici e linguisti.

In special modo nel mondo moderno, la barriera linguistica costituisce una delle più vistose contraddizioni di fronte alla sempre maggiore celerità dei mezzi di trasporto e di comunicazione ed alla crescente necessità degli scambi culturali e delle informazioni scientifiche.

D'altra parte, la possibilità di avvalersi di un agevole mezzo di intercomprensione costituisce un completamento necessario della personalità degli individui e dei popoli e contribuisce fortemente a farli sentire effettivi partecipi della naturale comunità sovranazionale.

Questo elemento di efficace, sostanziale coesione tra i singoli popoli sollecita ed agevolavola la realizzazione di quella integrazione europea e mondiale cui tendono già da tempo gli sforzi comuni. Tali sforzi risulterebbero vani, in gran parte, se i popoli, pur essendo vicini spiritualmente e materialmente, rimanessero estranei e lontani gli uni dagli altri proprio perché privi di uno strumento linguistico attraverso cui comunicare ed intendersi in modo immediato.

Al di là di tutte le considerazioni fondamentali di natura etica, politica e culturale, si manifesta, anche in conseguenza del miglio-

rato livello economico delle masse, l'aspetto pratico del problema: ossia la ricerca di un mezzo accessibile a tutti per facilitare gli scambi nel mondo del lavoro, del turismo, del commercio. In questi settori la semplificazione dei mezzi di intercomprensione si presenta come un necessario elemento di economia, nella generale e ferrea tendenza alla riduzione dei costi di produzione e di distribuzione.

Non va, infine, sottovalutato che anche i problemi derivanti dal tempo libero, che, com'è noto, la civiltà tende a far aumentare, troverebbero nell'uso di un mezzo universale di comunicazione verbale e scritta un valido ausilio alla soluzione.

Anche i giovani lavoratori che si recano all'estero avrebbero la possibilità di ambientarsi più facilmente e di inserirsi meglio nelle nuove condizioni di vita e di lavoro.

La storia e la pratica hanno dimostrato che il ruolo di lingua internazionale non può essere assunto né da una lingua classica, né da una lingua moderna nazionale. Ogni scelta in tal senso sarebbe o anacronistica o arbitrariamente egemonistica.

Le gravi difficoltà morfologiche e sintattiche rendono le lingue classiche assolutamente non adattabili alla vita moderna. D'altra parte, la scelta di una lingua nazionale avvilirebbe ogni altro popolo di lingua diversa, mettendo in stato di privilegio, nelle relazioni umane internazionali, quelle persone la cui lingua madre assumesse il ruolo di lingua internazionale.

Inoltre, con l'evolversi dei rapporti fra i popoli e con i mutamenti di prestigio politico e di sfere di influenza, altre lingue potrebbero legittimamente pretendere, a loro volta, di essere considerate internazionali, aggravando l'attuale situazione di disagio.

Vari tentativi e progetti di lingua internazionale lontani e recenti, pur essendo stati di vita effimera o rimasti allo stato embrionale, hanno tuttavia avuto il grande pregio di mettere in evidenza i valori intrinseci e pratici della lingua « Esperanto », la quale si è sviluppata per forza propria sulla base della sua struttura semplice e logica.

Tale forza si è confermata attraverso il superamento delle difficoltà e degli ostacoli determinati da due guerre mondiali e da periodi di regimi nazionalistici che ne ostacolavano la diffusione.

In particolare, dopo l'ultima guerra mondiale, l'« Esperanto » si è ancor più largamente diffuso, ottenendo riconoscimenti ufficiali, ed entrando in uso pratico negli ambienti più diversi.

L'« Esperanto » è una lingua a caratteri latini, a struttura flessivo-agglutinante, a fonetica univoca, con sole 16 regole grammaticali, prive di eccezioni. Il lessico è formato da radici scelte fra quelle ricorrenti con maggior frequenza nelle lingue classiche e moderne, delle quali costituisce così una sintesi logica.

L'uso di prefissi e suffissi con significato determinato e costante consente la facile formazione di un'ampia gamma di parole derivate, atte ad esprimere ogni sfumatura del pensiero, con perfetta aderenza al concetto da manifestare.

In confronto con le possibilità di apprendimento e di pratico uso delle lingue nazionali, l'« Esperanto » consente di raggiungere un uguale ed anche più efficace grado di conoscenza con un tempo almeno cinque volte inferiore, il che si ripercuote su una diminuzione proporzionale di fatica e conseguente economia di spesa.

Una dichiarazione di 27 membri dell'Accademia Francese delle Scienze ha definito l'« Esperanto » un capolavoro di logica e di semplicità: queste caratteristiche, oltre alla neutralità, sono infatti essenziali affinché una lingua possa dirsi veramente internazionale.

I competenti affermano che l'esperienza ha ormai ampiamente dimostrato che, con tali qualità, l'« Esperanto », oltre ad essere facilmente accessibile ai popoli di qualsiasi gruppo linguistico ed agli individui di ogni grado culturale, manifesta una notevole efficacia propedeutica, costituendo insegnamento base di struttura grammaticale e di logica mentale, elementi che esercitano un influsso notevole e favorevole per l'apprendimento di altre discipline e particolarmente delle lingue, sia antiche che moderne.

Non è poi da trascurare l'apporto alla formazione di una coscienza individuale più aperta ai problemi della convivenza umana.

La funzione culturale dell'« Esperanto » è stata largamente riconosciuta in tutte le nazioni ed in tutti gli strati sociali.

Una petizione con più di 15 milioni di firme ha attirato sull'« Esperanto » l'attenzione delle organizzazioni internazionali. L'« Unesco », organizzazione culturale dell'O.N.U., il 10 dicembre 1954 nel corso dell'VIII Conferenza generale di Montevideo ha avuto modo di:

a) prendere atto de risultati raggiunti mediante l'« Esperanto » nel campo degli scambi intellettuali e per l'avvicinamento dei popoli del mondo;

b) riconoscere tali risultati rispondendo agli scopi ed agli ideali dell'U.N.E.S.C.O.;

c) prendere atto che parecchi Stati membri sono pronti a introdurre o ampliare l'insegnamento di « Esperanto » nelle loro scuole o istituti superiori di istruzione;

d) dare mandato al Direttore generale di seguire l'evoluzione nell'uso dell'« Esperanto » nella scienza, nella educazione, nella cultura, ed a tale scopo di collaborare con l'Associazione Universale di Esperanto (U.E.A.).

Nel 1954, l'U.E.A. fu accolta all'unanimità dall'U.N.E.S.C.O. tra gli organismi di categoria *C* con posizione consultiva. Successivamente è stata inclusa nella categoria *B*, che è la più alta riservata ad organismi non governativi.

L'U.E.A. si articola in Associazioni nazionali aderenti e dispone di una rete di oltre 3500 delegati sparsi in ogni paese del mondo.

Nel 1960, l'ideatore dell'Esperanto, il professor Ludovico Lazzaro Zamenhof, è stato segnalato dall'U.N.E.S.C.O. tra le sei personalità da ricordare e da commemorare durante l'anno. A questo suggerimento si è conformato il Ministro della pubblica istruzione della Repubblica Italiana, disponendo la commemorazione di Zamenhof nelle scuole medie di ogni ordine e grado.

Per delibere di molte amministrazioni pubbliche, in tutto il mondo sono state intitolate al nome di Zamenhof o dello « Esperanto » più di 240 strade o piazze.

L'attività ed i risultati ottenuti dal movimento esperantista per l'affratellamento dei popoli sono stati, inoltre, riconosciuti da numerosi uomini politici e di cultura di tutto il mondo, fra cui diversi italiani che hanno proposto l'Associazione universa d'Esperanto come candidata al premio Nobel per la pace.

L'Esperanto è ammesso ufficialmente in molti Stati, ed anche in Italia, per le comunicazioni telegrafiche, in base al riconoscimento del 1917 da parte dell'Unione postale universale che lo ha definito « lingua telegrafica chiara ».

Varie nazioni hanno emesso francobolli con didascalie in Esperanto. Moltissimi autorevoli enti hanno, in occasione diverse, espresso voti o preso decisioni favorevoli all'Esperanto. Si ricordano qui la Crose Rossa Internazionale, l'Unione Mondiale delle Associazioni Internazionali, la Società Italiana e quella Francese per il progresso delle scienze, la Unione Europea delle Università Popolari, il Rotary Club Internazionale.

Molti governi, fra cui talvolta quello italiano, inviano loro rappresentanti ufficiali presso gli annuali congressi internazionali organizzati dall'Associazione Universale di Esperanto.

L'« Esperanto » ha attualmente larga diffusione e numerose applicazioni. Ed esiste persino una letteratura originale, costituita da romanzi, novelle, lavori teatrali, poesie, opere scientifiche, filosofiche e politiche. Ricchissima è anche la letteratura tradotta: i più grandi capolavori in tutte le lingue hanno avuto versione in « Esperanto »; numerosissimi autori le cui opere sono state scritte in una lingua poco diffusa sono stati fatti conoscere nel mondo attraverso traduzioni in « Esperanto ».

Varie traduzioni in esperanto fanno parte della realizzazione del piano decennale dell'U.N.E.S.C.O. « Oriente-Occidente », che ha per scopo la conoscenza e l'apprezzamento reciproco dei valori culturali orientali ed occidentali.

Di particolare rilievo per la diffusione della cultura italiana è la recente edizione bilingue della *Divina Commedia*, predisposta per il centenario dantesco che ricorre nel 1965.

La biblioteca della British Esperanto Association possiede oltre 30.000 volumi di opere in lingua « Esperanto ».

Molte riviste e periodici vengono editi in « Esperanto » in ogni parte del mondo, dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dal Vietnam alla Repubblica Federale Tedesca.

Più di una ventina di stazioni radio, tra cui Roma (tre volte alla settimana), Berna, Varsavia (giornalmente), Zagabria e la Voce dell'America, usano regolarmente l'« Esperanto » per le loro trasmissioni dedicate all'estero.

Anche l'U.N.E.S.C.O. se ne serve per la diffusione dei suoi documenti.

Numerosi e diffusi in tutto il mondo sono i pieghevoli turistici; né mancano orari ferroviari, marittimi ed aerei, con testo in esperanto.

Centinaia di ditte come la Fiat, la Philips, la K.L.M., l'Ytong e la Gevaert usano l'Esperanto negli scambi commerciali e pubblicano prospetti propagandistici in Esperanto.

L'« Esperanto » viene usato in innumerevoli congressi.

Secondo la statistica del Centro di ricerca e documentazione di Londra, nell'anno scolastico 1962-63, l'« Esperanto » è stato materia di insegnamento, obligatoria o facoltativa, in 563 scuole di 32 nazioni. In alcuni Paesi, come la Finlandia, la Norvegia, la Polonia, la Jugoslavia, l'« Esperanto » è materia di esame nelle scuole medie. In varie Università, come ad Amsterdam, La Laguna, Pekino, la

lingua e la letteratura « Esperanto » sono materie di studio e di laurea.

In Italia, una circolare dell'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Segni, del 21 febbraio 1952, protocollo 12411, riconfermata poi con lettera del Ministro Rossi nel gennaio 1956, autorizzava ed incoraggiava i Provveditori a favorire lo studio dell'« Esperanto » nelle scuole, sottolineando l'utilità ed interesse che possono derivare dalla conoscenza e dalla diffusione di tale lingua. Tale circolare faceva riferimento alle cattedre dell'Istituto Italiano di esperanto per le modalità tecniche dei corsi.

Sia per effetto della citata circolare, sia in applicazione del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, articoli 61, 62, 63, molti Proveditori agli studi hanno ripetutamente dato disposizioni per l'insegnamento dell'Esperanto nelle sedi scolastiche, in corsi di lezione, che in effetti hanno avuto luogo, sia per allievi sia per insegnanti.

Onorevoli colleghi, nella Costituzione dell'U.N.E.S.C.O. è scritto « che le guerre cominciano nella mente degli uomini e che perciò proprio nella mente devono cominciare a costruirsi le difese della pace ».

Anche perché pensiamo che la diffusione di una lingua universale vada proprio in tal senso, chiediamo l'approvazione della proposta di legge che vi presentiamo.

Con esso, come è evidente dal testo proposto e dalla presente relazione, non si intende sostituire l'insegnamento dell'Esperanto a quello delle lingue straniere: si propone solo di affiancarlo agli insegnamenti già esistenti.

L'intervento del legislatore si rende necessario perché la lingua internazionale Esperanto, diversa per definizione dalle lingue straniere, possa a queste essere assimilata agli effetti dell'insegnamento. A ciò provvede appunto l'articolo 1 della proposta di legge, la quale introduce l'insegnamento di lingua e letteratura Esperanto nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, il cui ordinamento è disciplinato dal regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 e dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Con la norma così proposta, non si intende aggiungere un insegnamento, con conseguente aumento delle ore di lezione, a quelli attualmente previsti dai programmi indicati nelle citate disposizioni legislative. Infatti col primo comma dell'articolo 1 viene proposto che la materia « Esperanto » sia inclusa nella categoria « lingue straniere » indicata nei suddetti programmi, a fianco delle stesse lingue, la cui specificazione nei singoli programmi è rimessa a disposizione del Ministro per la pubblica istruzione.

Come dispone il secondo comma dello stesso articolo 1, la determinazione dei corsi di insegnamento e delle cattedre di ruolo avverrà, secondo la opportunità e secondo le preferenze manifestate dagli alunni, con decreti del Ministero della pubblica istruzione previsti dalle norme in vigore attualmente, che sono per la scuola media o di primo grado l'articolo 4 della legge 22 settembre 1960, n. 1079 e l'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e per le scuole di secondo grado l'articolo 28 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

L'articolo 2 specifica, nei riguardi della lingua internazionale, l'applicabilità delle norme previste dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440 sullo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione al relativo insegnamento; e è conseguentemente richiamato il relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, il quale, tra l'altro, stabilisce i programmi di esame nelle lingue e letterature straniere: si tratta di programmi perfettamente applicabili anche alla lingua Esperanto, che se non è ricca di elementi di storia e di letteratura, nella misura delle lingue straniere, non ne è tuttavia neppure priva.

Con l'articolo 3 si indicano i titoli necessari per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento. Si richiede un diploma di scuola media superiore che assicuri un adeguato grado culturale dell'insegnante, accompagnato dal diploma normale di magistero (riservandosi quello superiore all'insegnamento internazionale) rilasciato dall'Istituto Italiano di Esperanto. Questo è l'Ente che cura e controlla lo svolgimento dei corsi, provvede a costituire le commissioni in esame e rilascia i certificati ed i diplomi corrispondenti ai diversi gradi di studio della lingua. L'Istituto è collegato e collabora con la Federazione esperantista italiana, la quale coordina l'organizzazione degli esperantisti in Italia ed è stata eretta in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 giugno 1956, n. 1720.

L'articolo 4 costituisce norma transitoria, per consentire l'introduzione graduale dell'insegnamento di Esperanto nei luoghi e nelle scuole in cui se ne manifesti l'opportunità. Utilizzando inizialmente le possibilità concrete costituite dalla disponibilità di persone già esperte nella lingua, il relativo incarico potrà essere affidato a chi sia o sia stato insegnante nelle scuole elementari o secondarie per al-

meno due anni e con riconosciuta buona qualifica ed anche a chi sia laureato o diplomato da istituti superiori, così da assicurare in ogni caso un livello culturale adeguato ed una capacità didattica, non ancora controllati attraverso l'esame di abilitazione. Sarà sempre necessario che l'aspirante abbia conseguito il diploma normale di magistero rilasciato dall'Istituto Italiano di esperanto, in base al preciso regolamento e programma di esami, a garanzia di seria preparazione.

Questo articolo è necessario per rendere applicabili provvisoriamente le norme sugli incarichi e le supplenze contenute nella legge 19 marzo 1955, n. 160, analogamente a quanto dispone, in deroga generale, la legge 6 marzo 1958, n. 182.

Con quest'ultimo articolo il disegno di legge adempie alla prescrizione dell'articolo 81 della Costituzione, senza peraltro costituire uno speciale onere finanziario.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La lingua internazionale esperanto e la sua letteratura costituiscono materia di insegnamento nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, con le stesse norme che regolano gli insegnamenti delle lingue e letterature straniere in dette scuole.

Per la determinazione dei corsi di insegnamento e delle cattedre di ruolo il Ministero della pubblica istruzione provvederà secondo le norme vigenti sugli insegnamenti delle lingue straniere ai sensi del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e della legge 22 settembre 1960, n. 1079.

ART. 2.

L'insegnamento di lingua e letteratura esperanto è affidato a docenti i quali abbiano conseguito la relativa abilitazione ai sensi della legge 15 dicembre 1955 n. 1440, secondo le norme vigenti per lo svolgimento degli esami di Stato previsti per l'abilitazione all'insegnamento di lingue e letterature straniere.

ART. 3.

Per l'ammissione agli esami di abilitazione è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore e del diploma normale di magistero rilasciato dall'Istituto italiano di esperanto, centro di studi collegato alla Federazione esperantista italiana, eretta in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 giugno 1956, n. 1720.

ART. 4.

In deroga all'articolo 1 della legge 19 marzo 1955, n. 160 e fino a quando non sia espletata la prima sessione di esami di abilitazione

di cui alla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, a decorrere dall'anno scolastico 1965-66 sono ammessi a chiedere l'assunzione come professori incaricati gli aspiranti non abilitati i quali posseggano i seguenti requisiti: 1) abbiano prestato servizio di insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione elementare o secondaria, statali o pareggiati, per almeno due anni scolastici a partire dall'anno 1960-61, riportando qualifica non inferiore a « buono », ovvero siano forniti di laurea o diploma di istituto superiore; 2) abbiano conseguito il diploma normale di magistero rilasciato dall'Istituto italiano di esperanto.

Gli aspiranti di cui al precedente comma possono conseguire la nomina ad incaricati dopo che siano stanti conferiti gli incarichi al personale fornito del prescritto titolo di abilitazione e sia stato provveduto alle conferme degli incarichi di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 1036.

ART. 5.

Agli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della presente legge sarà provveduto con gli stanziamenti ordinari del Bilancio del Ministero della pubblica istruzione.